



Gianluca Maria Farinola

Presidente SCI 2023-2025

Professore ordinario Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Delegato SCI alle riviste europee dal 2022

Chemistry Europe Fellow

Francesco De Angelis

Già Presidente SCI 2005-2007

Professore onorario Università degli Studi dell'Aquila

Delegato SCI alle riviste europee 2004-2021

Honorary Fellow Chemistry Europe

PUBBLICARE IN OPEN ACCESS SU CHEMISTRY EUROPE: LE RIVISTE IBRIDE E GLI ACCORDI TRASFORMATIVI



Copertina del nuovo giornale gold open access ChemistryEurope

Fondata nel 1995 con un nome diverso dall'attuale per attività di pubblicistica scientifica, Chemistry Europe è oggi una associazione di 16 società chimiche nazionali di 15 Paesi europei, in rappresentanza

di oltre 75.000 chimici (<https://chemistry-europe.onlinelibrary.wiley.com/>). Chemistry Europe opera in partnership con la Wiley-VCH, la quale garantisce ad essa visibilità globale oltre che una piattaforma editoriale di alta professionalità. Chemistry Europe attualmente pubblica una famiglia, in costante espansione, di 19 giornali scientifici di elevata qualità ed impatto, distribuiti su tutti gli aspetti della chimica e su aree scientifiche adiacenti che evidenziano il ruolo della chimica come scienza centrale; inoltre pubblica il web magazine *ChemistryViews*. Dal corrente anno si aggiunge la rivista "Gold Open Access" *ChemistryEurope*, la quale vuole rappresentare il giornale di punta, il "flag journal" di Chemistry Europe.

La Società Chimica Italiana è una delle società proprietarie del consorzio di riviste Chemistry Europe, essendo, tra l'altro, uno dei soci fondatori dell'associazione e membro di diritto del consiglio direttivo formato da 5 delle 19 società. La SCI è fortemente impegnata nel coinvolgimento dei ricercatori italiani nella pubblicazione dei loro più importanti risultati sulle riviste di Chemistry Europe. Con tale attività pubblicistica, a ideale continuazione della storica rivista *Gazzetta Chimica Italiana* nata nel lontano 1871, la SCI si inserisce a buona ragione nel novero delle più blasonate società chimiche internazionali, come ACS e RSC, la quali, da sempre, affiancano alle attività organizzative di stampo scientifico anche quelle proprie di imprenditoria editoriale, senza fini di lucro. Non è inoltre irrilevante considerare

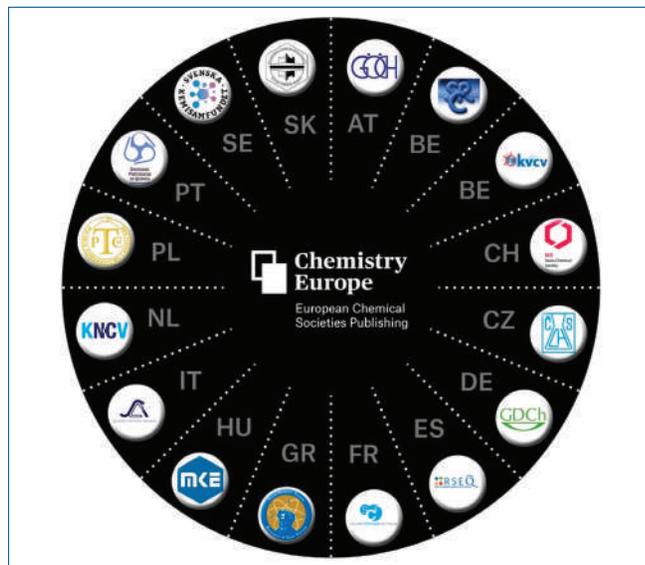


Fig. 1 - Le società chimiche europee partner di Chemistry Europe

come, per la SCI, le *royalty* che provengono da tale attività costituiscano una porzione molto larga del bilancio annuale, senza la quale le attività statutarie e la stessa sopravvivenza della Società sarebbero fortemente a rischio.

La politica dell'*Open Science* abbracciata dalla Commissione Europea come approccio alla condivisione della ricerca scientifica, specie di quella finanziata attraverso i fondi pubblici, rappresenta una sfida straordinaria per tutti i *publisher*, non priva di difficoltà e di controversie. La pratica delle pubblicazioni ad accesso aperto sta, infatti, generando un intenso dibattito che mette in discussione gli esercizi stessi di pubblicazione, gli indici di impatto sovrastimati di alcune riviste e la qualità dei lavori pubblicati. Il punto che rimane fermo comunque, è che il consorzio Chemistry Europe, di cui Wiley-VCH fa parte, è dal suo inizio impegnato in progetti editoriali attenti al rigore ed all'eccellenza scientifica a garanzia di qualità, autorevolezza e trasparenza. E con questi principi fondanti Chemistry Europe sta conducendo una politica di *open access* volta al futuro del publishing globale della chimica.

Nello specifico Chemistry Europe, che già da tempo offre riviste full open access (*ChemistryOpen*) e che, come detto, ha appena lanciato la nuova rivista gold open access *ChemistryEurope*, ha avviato di recente la transizione di alcuni dei suoi giornali tradizionali allo schema open access: primo di questi è stato *ChemElectroChem*.

È sempre, tuttavia, possibile pubblicare articoli scientifici ad accesso aperto anche in giornali non statu-

ariamente open access e che, per questo, vengono definiti riviste ibride. La pubblicazione degli articoli ad accesso aperto ha dei costi di pubblicazione (i cosiddetti APCs "Article Processing Charges"), che possono essere coperti da contratti tra le istituzioni pubbliche di ricerca e gli editori dei giornali Chemistry Europe, definiti *accordi o contratti trasformativi*. Questi contratti, che in questa fase riguardano per lo più le riviste ibride, dovrebbero accompagnare gli editori verso la trasformazione in interamente open access, suddividendo così i costi della trasformazione fra editori e istituzioni pubbliche.

Conoscere questi meccanismi di copertura dei costi è molto importante per diffondere la pratica della pubblicazione open access, ed anche per promuovere attivamente i nostri giornali Chemistry Europe, ovvero per pubblicare in essi la nostra più autorevole produzione scientifica.

Il seguito di questo breve articolo vuole spiegare come operano questi meccanismi di pubblicazione ad accesso aperto con copertura delle spese da parte di enti pubblici di ricerca.

Un accordo trasformativo prevede, per le istituzioni firmatarie, l'accesso alla lettura di praticamente tutti i contenuti delle riviste Wiley a partire dal 1997, circa 1400 distribuite su tutte le aree scientifiche ed umanistiche, nonché la copertura delle spese di pubblicazione ad accesso aperto su riviste ibride per gli autori e gli articoli idonei. Vi è un massimo di articoli all'anno che, attualmente, supera le previsioni di pubblicazione sulle riviste Wiley nel nostro Paese.

In particolare Wiley, e quindi con essa il consorzio Chemistry Europe, ha stipulato un accordo con la CRUI (accordo trasformativo) che comprende una serie di istituzioni (<https://authorservices.wiley.com/author-resources/Journal-Authors/open-access/affiliation-policies-payments/institutional-funder-payments.html#Italy>).

Le istituzioni che fanno parte dell'accordo garantiscono ai loro autori sia la lettura sia la pubblicazione nelle riviste ibride dell'elenco riportato al seguente link <https://authorservices.wiley.com/asset/Wiley-Journal-APCs-OnlineOpen.xlsx>. L'accordo ha una durata di 3 anni (dal 2022 al 2024) e per ogni anno è previsto un massimo di articoli per istituzione; le pubblicazioni necessitano dell'approvazione della richiesta da parte dei responsabili di ciascuna istituzione (gestori dell'accordo). Per il momento, comunque, gli autori non devono preoccuparsi del superamento del tetto massimo del numero

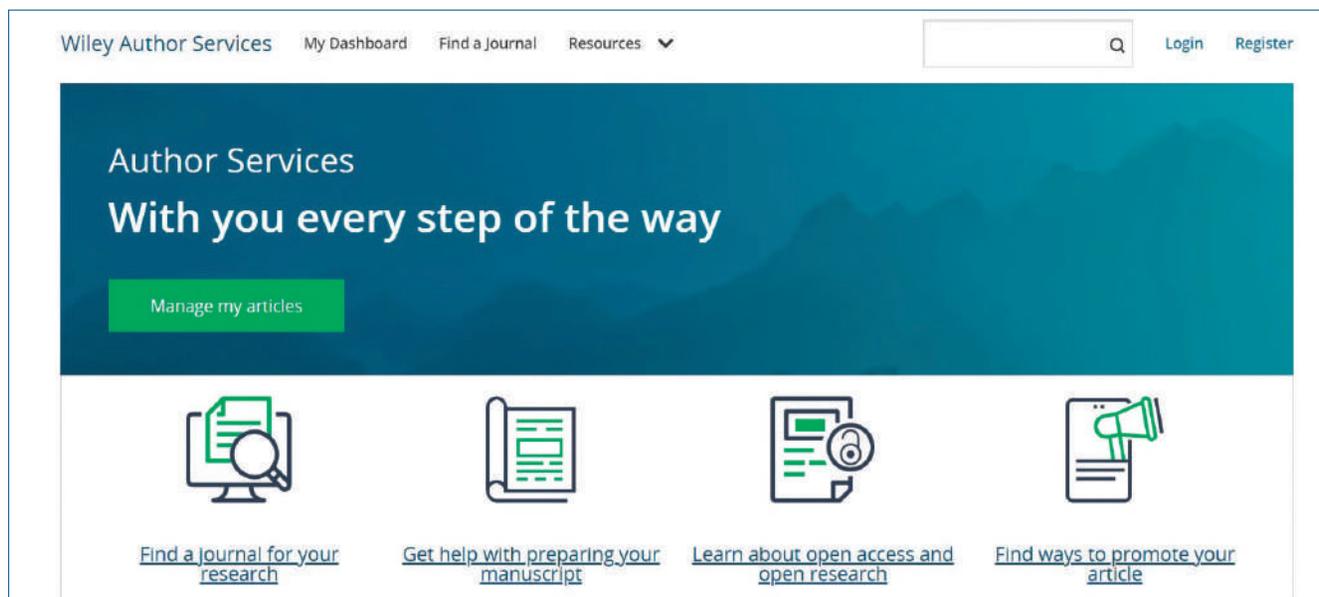


Fig. 2 - La homepage del sito di “servizio” agli autori di Wiley

di lavori per i quali si può ottenere l'esenzione dal pagamento per pubblicare open access poiché la negoziazione effettuata dalla CRUI è stata fatta in modo tale che il numero di articoli/anno che possono essere pubblicati in formato aperto è talmente elevato da superare le previsioni di pubblicazione degli autori italiani sulle riviste Wiley. Se un autore, quindi, decide di pubblicare il proprio lavoro in formato aperto in una delle riviste ibride, ciò non comporta alcun costo aggiuntivo e l'autore non deve preoccuparsi delle restrizioni, dato l'ampio margine calcolato per la sua istituzione nell'accordo.

Qualsiasi ricercatore di una delle istituzioni che hanno firmato l'accordo può prendere in considerazione la pubblicazione aperta del proprio lavoro in una qualunque delle riviste ibride riportate nell'elenco prima citato.

Tale elenco è composto da tutte le riviste con modello ibrido di Wiley, ossia quelle che non sono puramente open access, ma che consentono anche la pubblicazione di articoli che è possibile leggere nelle condizioni dell'abbonamento al giornale.

Come sopra accennato la procedura di pubblicazione open access prevede che ogni istituto nomini un responsabile (gestore dell'accordo) che si occupa della gestione del processo. La persona o le persone responsabili possono trovarsi nelle biblioteche, nei servizi per i ricercatori, o in un altro dipartimento. Il loro compito non è ovviamente quello di valutare gli articoli, ma unicamente di

verificare e garantire correttezza e congruità delle procedure rispetto all'accordo. Una volta che l'articolo è stato accettato dalla rivista, è sufficiente verificare che il richiedente appartenga a una delle istituzioni firmatarie, sia autore corrispondente dell'articolo e che si tratti di un articolo scientifico o di una *review*.

La procedura per richiedere un finanziamento ad accesso aperto attraverso l'accordo è disponibile all'indirizzo: <https://authorservices.wiley.com/author-resources/Journal-Authors/open-access/affiliation-policies-payments/crui-agreement.html>.

L'obiettivo finale dell'editoria aperta è quello di rendere i dati e i risultati della ricerca scientifica disponibili immediatamente e senza barriere. In breve, che le informazioni scientifiche siano, senza alcuna limitazione, accessibili a tutti. La pubblicazione aperta aumenta significativamente la visibilità del lavoro scientifico, il che dovrebbe portare ad un aumento degli indicatori di qualità degli autori.

Gli autori della Società Chimica Italiana potranno, grazie agli accordi trasformativi, trovare nelle riviste Chemistry Europe ancora una volta un valido veicolo alla diffusione delle loro ricerche in giornali che pongono il rigore, l'eccellenza ed i valori della pubblicistica europea alla base della politica editoriale.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il Prof. Mario Ventura, responsabile della linea di Azione Pubblicazioni Open Access dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.